

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CESARE RIZZI

La seduta comincia alle 15.05.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, il seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver. Si tratta dell'ultima audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata dal nostro Comitato.

Invito il sottosegretario Boniver ad illustrarci alcuni approfondimenti.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Innanzitutto, desidero rivolgere le mie più vive congratulazioni ai componenti del Comitato, per aver svolto una analisi molto approfondita nel corso di questa indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri. Sono certa che tale analisi avrà consentito di acquisire utili

elementi di valutazione sulle attività svolte dai centri di ricerca e sulle iniziative programmate per il futuro. Nel corso del mio intervento cercherò, in primo luogo, di rispondere ad alcuni quesiti posti nel corso della prima audizione del 3 luglio 2002 e, successivamente, di sviluppare alcune considerazioni sull'attività che gli enti svolgeranno nel corso del 2003, anche alla luce della importante riduzione dei contributi statali che è stata disposta dalla legge finanziaria. Ricordo che, nel mese di settembre, in concomitanza con l'inizio delle audizioni degli enti da parte del Comitato, è stata trasmessa al Parlamento la relazione del Ministero degli affari esteri sull'attività svolta dagli enti nel corso del 2001, alla quale rinvio per le informazioni e le valutazioni in essa contenute. Credo che tutti abbiate avuto la possibilità di consultare tale documento.

Per quanto attiene alla questione relativa alla esistenza, in altri paesi, di strutture di riflessione e di programmazione a lungo termine e alle modalità di finanziamento, nel corso dell'audizione del 3 luglio 2002 erano stati richiesti elementi al riguardo, in particolare sulle modalità di erogazione dei contributi da parte dei rispettivi ministeri degli esteri. A tal proposito, metto a disposizione del Comitato una scheda informativa, predisposta dal competente ufficio del Ministero, sul ruolo dei centri di ricerca in alcuni dei principali paesi e sulle differenti modalità di finanziamento previste in ciascuno di essi. Da tale scheda si può notare come le tendenze in atto non siano univoche. In molti paesi si sta manifestando uno spostamento graduale da forme di finanziamento « ordinario » al bilancio verso modalità di finanziamento per progetti, cioè *una tantum*, che consentono un maggior

raccordo fra le erogazioni finanziarie e le esigenze di approfondimento di determinati temi. Il caso della Spagna, invece, è di segno contrario: infatti, la creazione di un nuovo importante centro, il *Real Instituto Elcano*, nel 2001, è avvenuta sulla base di una collaborazione pubblico-privata con finanziamenti pubblici pluriennali, sebbene minoritari rispetto agli appoggi privati. Il tratto comune, tuttavia, è il crescente ricorso a risorse e contributi del settore privato, che sono ormai dovunque essenziali per la vita stessa dei centri di ricerca.

Per quanto attiene ad un altro punto, cioè favorire forme di maggiore collaborazione fra gli enti, il Parlamento, per agevolare la costituzione di nuove strutture di riflessione e programmazione a lungo termine, ha ripetutamente auspicato che possano realizzarsi fusioni fra gli enti operanti nei medesimi settori di attività. Le fusioni, in effetti, potrebbero favorire attività di studio e di ricerca di più ampio respiro ed una più facile interazione con alcuni grandi istituti di altri paesi europei: in altri termini, rapporti di gemellaggio. Peraltro, tali fusioni dovrebbero realizzarsi, come il Parlamento ha più volte sottolineato, nel rispetto del principio del pluralismo di idee, in modo da salvaguardare la diversità di orientamenti. Se è vero che negli ultimi anni non se ne sono verificate, si è comunque manifestata una positiva tendenza all'aumento delle forme di collaborazione fra alcuni tra i maggiori centri di ricerca. La relazione al Parlamento indica espressamente le principali attività svolte congiuntamente dagli enti nel corso del 2001. Inoltre, deve essere sottolineato come, nel corso del 2002, si siano ulteriormente intensificate le collaborazioni bilaterali fra enti: alle tradizionali intese tra l'ISPI e lo IAI e tra lo IAI e il CeSPI, si è aggiunto, infatti, un programma ISPI-CeSPI. Per l'anno in corso, invece, il Ministero degli affari esteri incoraggerà ulteriormente tale tendenza, privilegiando, fra le iniziative da sostenere con contributi finalizzati, quelle condotte congiuntamente da più enti. Sempre nel 2003, inoltre, gli enti saranno incoraggiati

a realizzare iniziative che abbiano attinenza con il semestre di presidenza dell'Unione europea e progetti che prevedano la formazione di ricercatori nel settore degli studi di area e degli studi paese: infatti, è un settore ancora debole in Italia, in particolare se raffrontato alle esperienze di altri paesi, che intendiamo rafforzare nella misura del possibile.

Vi è poi la centrale questione delle risorse. Innanzitutto, per quanto attiene alla riduzione degli stanziamenti, come misura di razionalizzazione della spesa pubblica i contributi agli enti internazionalistici sono stati accorpati, lo scorso anno, insieme ad altri contributi che la Farnesina eroga ad enti vari in un unico capitolo di spesa, ridotti secondo un piano di decremento pluriennale ed inseriti nella legge finanziaria. Si tratta di una misura che ha interessato, per la verità, tutti i Ministeri. Per l'anno 2003, l'articolo 12.3 della legge finanziaria ha disposto, rispetto al 2002, una ulteriore riduzione del 7,56 per cento dei contributi che i Ministeri erogano ad enti, istituti, associazioni ed organismi vari. Nel caso del Ministero degli affari esteri, ciò si traduce nella corrispondente riduzione del capitolo di bilancio sul quale gravano i contributi agli enti internazionalistici, i contributi per l'assistenza alle collettività italiane, il contributo alla Società Dante Alighieri, l'assegno per il funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT), il contributo al Collegio del mondo unito dell'Adriatico e il contributo all'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (I.s.I.A.O.). Lo stanziamento disposto dalla legge finanziaria per il 2003 è di 9.981.000 euro per il 2003, rispetto ai 10.797.678 euro per il 2002. Complessivamente, quindi, dal 2001 al 2003, la riduzione è stata del 19,32 per cento. Come è noto ai membri del Comitato, la legge prevede che il ministro degli affari esteri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, previo parere della competente Commissione affari esteri e comunitari della Camera e della omologa Commissione del Senato, provveda all'emanazione di un apposito decreto di riparti-

zione dei contributi. Nelle prossime settimane il Ministero degli affari esteri provvederà a sottoporre alle Commissioni il relativo schema di decreto. Sul piano giuridico, rimarrà in vigore per l'anno in corso — così come stabilisce la legge n. 948 del 1982 — la tabella triennale che individua l'elenco degli enti internazionalistici beneficiari e la scala dei rispettivi contributi. Ciò spiega perché nel 2002 — analogamente a quanto accadde nel 1994 e nel 1996, anche allora in presenza di una riduzione dello stanziamento complessivo disposto dalla legge finanziaria — la tabella fu ritoccata nel corso del triennio, unicamente per rivedere al ribasso l'entità dei singoli contributi, senza modificare l'elenco dei beneficiari e la scala dei contributi. La tabella in questione, che riguarda il periodo 2001-2003, invece, dovrà essere rivista a fine anno, in occasione della revisione triennale. Lascio a disposizione dei membri del Comitato tre grafici, preparati dagli uffici del Ministero, relativi alla serie storica dei contributi del decennio dal 1992 al 2002 (in cui è chiarissima la diminuzione dell'apporto pubblico) ed alle quote percentuali destinate ai singoli enti (da cui risulta evidente come già ora esse siano concentrate su alcuni enti maggiori).

Quanto alle conseguenze per gli enti, il Ministero, naturalmente, è consapevole delle difficoltà che attualmente essi incontrano per adattare la loro organizzazione e la loro attività a questa riduzione, senza dubbio molto sensibile, delle risorse pubbliche disponibili. È evidente che ciò impone agli stessi enti la razionalizzazione della propria gestione sul lato delle spese e la necessità di compiere ogni sforzo per reperire entrate integrative di fonte privata o di altre istituzioni (pensiamo, in primo luogo, ai programmi gestiti dalla Commissione europea). Ciò che più conta — il Ministero sta operando in questo senso — è che gli enti sappiano concentrare le proprie risorse su attività sempre più focalizzate, di qualità e che privilegino la ricerca vera e propria rispetto alle attività di carattere divulgativo e di organizzazione di convegni. In questo modo,

potranno fornire al Parlamento e all'amministrazione apporti di idee e di analisi superiori alle attuali e potranno svolgere un ruolo ancora più efficace per mettere a disposizione dell'opinione pubblica strumenti di ragionamento e di interpretazione informata dei fatti internazionali. È incoraggiante osservare come nei mesi scorsi alcune personalità di alto livello e di grande esperienza internazionale abbiano assunto la presidenza di alcuni di questi enti finanziati dal Ministero. Nella fattispecie, mi riferisco al presidente Amato, divenuto presidente del Centro di studi americani, ed all'onorevole De Michelis, presidente dell'IPALMO.

Per il futuro — ma sarò particolarmente interessata a conoscere le conclusioni cui giungerà l'indagine conoscitiva di questo Comitato — una strada da esplorare potrebbe essere quella di concentrare i contributi statali ordinari su un numero relativamente ridotto di centri e di aumentare il ricorso al finanziamento di progetti specifici a favore degli enti specializzati nelle aree e nei settori di nostro prioritario interesse. Potrebbe essere questo un modo — assieme all'impulso a forme di fusione e collaborazione — per valorizzare sempre di più il patrimonio di risorse, professionalità e conoscenze rappresentato, oggi, dai nostri centri di ricerca.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Boniver e chiedo ai componenti del Comitato se desiderino intervenire.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Innanzitutto, ringrazio il sottosegretario di Stato Margherita Boniver per le approfondite spiegazioni e per la documentazione che ci ha fornito, utilissima per perfezionare il lavoro che il Comitato sta svolgendo. Mi sembra di capire che l'orientamento del Governo — me ne felicito, se ciò risponde al vero — mostri una tendenza a cercare di sostenere quegli enti che riescano a sopravvivere autonomamente. Perciò, quanto più si riuscirà ad essere autonomi, tanto più il Governo darà una mano: condivido pienamente questo crite-

rio e credo che sia utilissimo. Non dimentichiamo che alcuni di questi enti, per molto tempo, sono stati veri e propri « carrozzoni » la cui unica finalità era quella di rimanere in vita per poter erogare emolumenti e stipendi alle persone che vi lavoravano, senza raggiungere l'obiettivo per il quale erano stati creati. Invece, credo che questa nuova ottica possa permettere di effettuare una sana distinzione.

Dal momento che il lavoro di indagine volge al termine, colgo l'occasione per ringraziare il presidente Rizzi, che mi ha sempre consentito di partecipare alle sedute pur non essendo membro di questo Comitato.

PRESIDENTE. Ringrazio a mia volta l'onorevole Paoletti Tangheroni, alla quale esprimo la mia simpatia. Peraltro, sarebbe stata preferibile una più consistente partecipazione dei membri del Comitato alle numerose sedute che abbiamo dedicato alle audizioni.

Condivido pienamente le affermazioni del sottosegretario Boniver, essendo stato sempre dell'avviso che il primo guadagno consiste nel risparmiare. Alle dipendenze di molti enti si trovano persone delle quali non si comprende esattamente il ruolo. L'attuale compito del Comitato è quello di effettuare una ricognizione di tutti questi istituti, da mettere a disposizione del Mi-

nistero degli affari esteri entro brevissimo tempo, e di redigere ed approvare un documento conclusivo dell'indagine. Sarà poi compito del Ministero decidere come operare. A mio avviso, senza volere anticipare le conclusioni su quanto è stato verificato, alcuni istituti funzionano e svolgono un compito ben preciso. Sono sempre stato favorevole alla attività di enti che si occupino solamente di un determinato paese e dei rapporti tra tale paese e l'Italia; invece, quando un istituto tende ad occuparsi di tutto, la confusione aumenta.

Ringrazio nuovamente il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver, per il suo intervento ed autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta della documentazione prodotta.

Avverto che con l'audizione appena svolta risulta esaurita la fase di acquisizione degli elementi conoscitivi relativi all'indagine in corso.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 10 febbraio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T O

*Ministero degli Affari Esteri*

SEGRETERIA GENERALE

Unità di Analisi e Programmazione

Audizione del Sottosegretario di Stato Margherita Boniver al Comitato permanente sugli enti finanziati dal Ministero degli Affari Esteri (15 gennaio 2003).

Finanziamenti a think-tanks stranieri.

Fra le eventuali modifiche all'attuale sistema di assegnazione dei contributi statali ai centri studi sulla politica estera — da introdurre comunque con gradualità e previa introduzione di meccanismi di incentivo per il settore privato — potrebbe essere studiata la soluzione sperimentata in Paesi, quali il Canada, nel quale non sono previste forme di finanziamento pubblico “ordinario” per i centri studi di politica internazionale, i quali di fatto non mantengono nessuna relazione istituzionale con i rispettivi Ministeri degli Affari Esteri.

E' prevista invece la possibilità di finanziamenti ad hoc per iniziative di particolare interesse ed attualità, che consentono un maggior raccordo fra le erogazioni finanziarie e le esigenze di approfondimento di determinati temi.

Una tendenza allo spostamento graduale da forme di finanziamento “ordinario” al bilancio verso modalità di finanziamento per progetti è evidente anche in Francia. Il Centro di Analisi e Previsione del Quai d'Orsay è autorizzato a stipulare convenzioni con qualificati centri di ricerca per programmi pluriennali, la cui attuazione viene verificata e se, necessario, rinegoziata annualmente.

Anche i finanziamenti erogati su differenti capitoli di spesa dei Ministeri degli Esteri e della Difesa sono orientati sempre più verso forme di “contrattualizzazione” legate a risultati specifici, piuttosto che ad un generico sostegno alle attività svolte.

Anche nel Regno Unito lo strumento privilegiato per il finanziamento dei centri studi sulla politica estera è rappresentato dai contributi straordinari. E' il caso dei finanziamenti erogati a favore del Royal Institute of International Affairs, del Center for European Reform, del Foreign Policy Center, dell'International Institute for Strategic Studies, del Great Britain-China Center, della British Association for Central Eastern Europe e della Canning House.

Diversa è invece la posizione di Wilton Park che si configura come un'agenzia esecutiva del Foreign Office, che fornisce circa il 50% del bilancio.

Contributi ordinari sono previsti per la Westminster Foundation for Democracy e per l'Overseas Development Institute.

Nel Regno Unito inoltre si può osservare come il Royal Institute of International Affairs venga spesso utilizzato dalle autorità di Londra come "un primo sportello" per interventi di membri di Governi esteri e visitatori di rango elevato.

In Germania l'Auswaertiges Amt ha rapporti con una trentina di centri di ricerca. In genere la collaborazione si concretizza nell'organizzazione di tavole rotonde nel corso delle quali gli esperti invitati si confrontano riservatamente con i competenti funzionari dell'Auswaertiges Amt su tematiche di interesse per l'amministrazione. Queste riunioni avvengono in genere a costo zero in quanto gli esperti sono interessati a mantenere rapporti regolari di consultazione con le rispettive controparti presso il Ministero.

L'Auswaertiges Amt può anche assegnare contributi per lo svolgimento di iniziative ad hoc ed eroga contributi per il funzionamento di alcuni centri di ricerca privati o universitari — ad esempio la Deutsche Gesellschaft fur Auswartige Politik e all'Ubersee Institut di Amburgo — per importi, peraltro, limitati.

I centri di ricerca oltre che dal Ministero ricevono contributi anche dai privati e spesso sono emanazione delle Università — ad esempio l'Ubersee Institut dell'Università di Amburgo e l'Institut fur Europeische Politik della Frei Universitat di Berlino — e dei Lander, ad esempio la Hessische Stiftung fur Frieden und Konfliktforschung con sede a Francoforte sul Meno.

In Germania, inoltre, i dipendenti della Stiftung Wissenschaft und Politik (SWP), unica struttura pubblica a livello federale, sono autorizzati a consultare carteggio classificato.

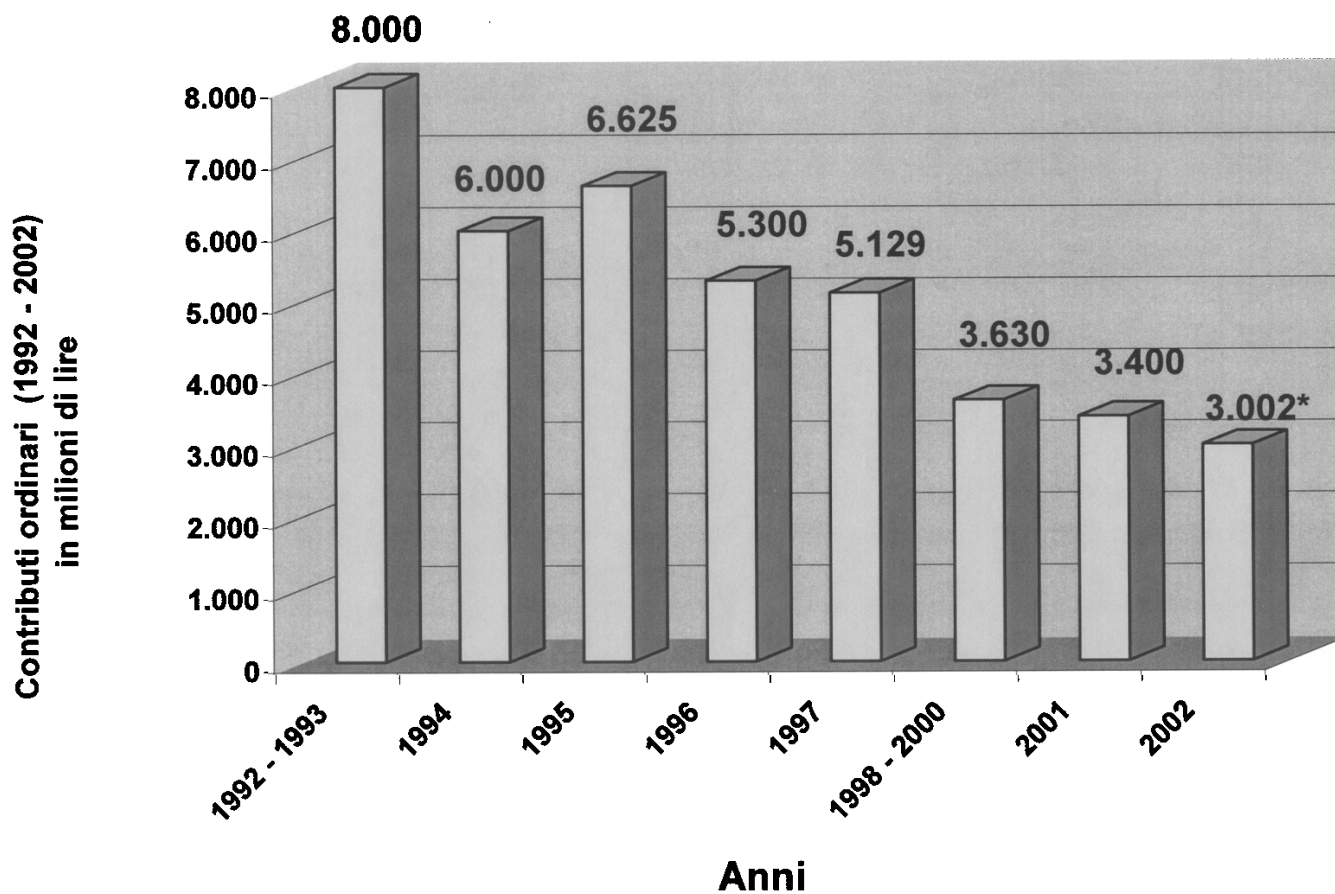
In Olanda viene privilegiato, invece, il sistema dei contributi ordinari su base annuale.

E' il caso dell'Istituto di Relazioni Internazionale "Clingedael", con sede all'Aja, che riceve contributi annuali dal Ministero degli Esteri e da quello della Difesa. Anche "The Atlantic Commission" riceve analoghe forme di finanziamento dal Ministero degli Esteri.

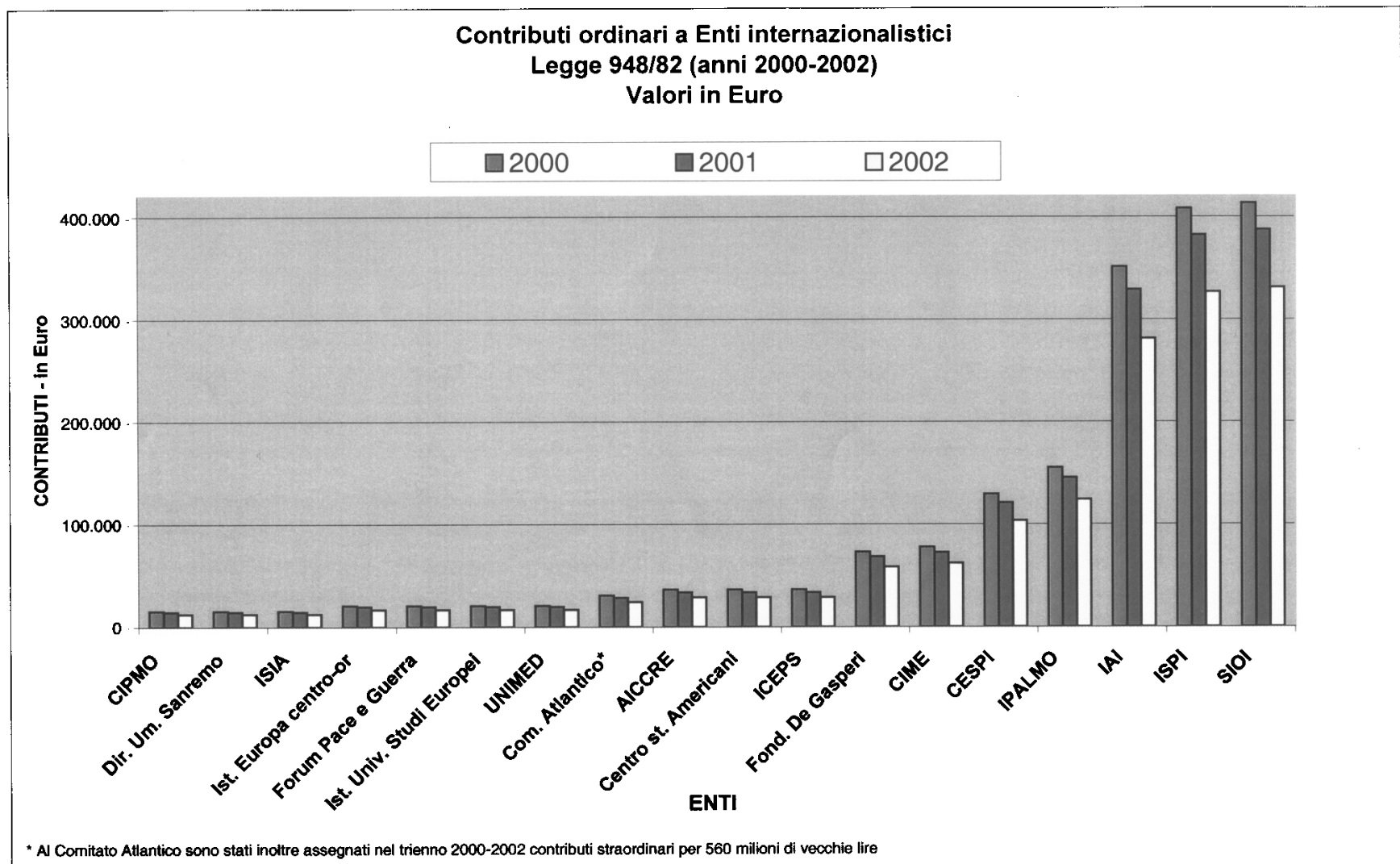
Un caso particolare è quello della Spagna, dove nel 2001 su iniziativa mista pubblico-privata è stato creato un nuovo importante centro di ricerca il "Real Istituto Elcano", che riceve 1.000.000 Euro dallo Stato tramite 4 Ministeri e 2.400.000 da sponsor privati.

In Spagna inoltre è prevista la possibilità di finanziare singoli ricercatori, mediante borse di studio individuali che vengono assegnate nell'ambito di programmi di cooperazione internazionale culturale e scientifica. Anche tale soluzione potrebbe essere eventualmente valutata al fine di individuare possibili alternative all'attuale sistema.

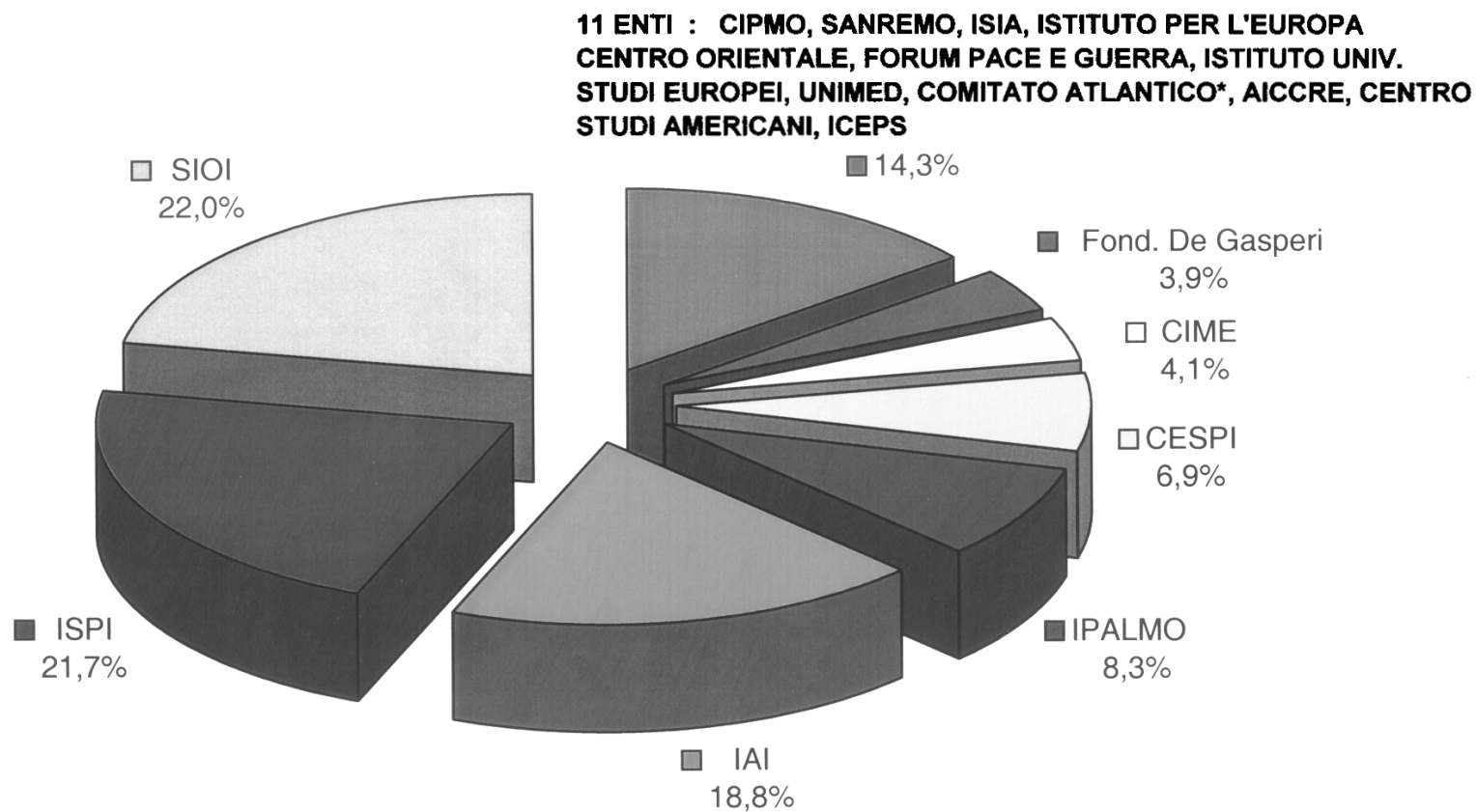
**Serie storica dei Contributi ordinari a Enti internazionalistici
Legge 948/82 - (1992 - 2002) in milioni di lire**



*) Pari a € 1.500.440,00



Quote percentuali dei Contributi ordinari a Enti internazionalistici Legge 948/82 - (anno 2002)



* Al Comitato Atlantico è stato inoltre assegnato, per l'anno 2002, il contributo straordinario di 88.000 Euro